



STRATEGICADVICE
RELAZIONI ISTITUZIONALI E COMUNICAZIONE STRATEGICA

2 APRILE 2022, NUMERO 5

Sali e scendi dal Colle, convulsioni di Governo

La nota settimanale di Strategic Advice



Strategic Advice

Strategic Advice
Via Sistina 48 - 00187 Roma
Tel +39 06 97998274-5-6
Fax +39 06 97998277
info@strategicadvice.eu

Mercoledì il varo del DEF, ma gli effetti della guerra non sono ancora misurabili. Election day a giugno, i partiti scalpitano per fare campagna elettorale.

Alle incertezze legate alla guerra e alla crisi del gas, si sommano quelle di una maggioranza che convive sempre più a fatica.

Neppure il conflitto russo-ucraino riesce a ricavare un momento di unità tra forze politiche che stanno già iniziando a fare i conti con la campagna elettorale.

Se sullo sfondo resta l'insofferenza diffusa verso un presidente del Consiglio che marginalizzerebbe a dismisura partiti e Parlamento, all'orizzonte c'è la preoccupazione e la volontà di ridarsi una identità politica da spendere al prossimo giro di elezioni.

La prima tappa è l'Election day del 12 giugno, con amministrative e referendum che saranno il banco di prova in vista delle elezioni politiche. Ufficialmente tra un annetto, ma nessuno crede davvero che si arrivi sino alla fine completa della legislatura. Una volta sistemata la legge di bilancio, scatterà il più classico dei "tana-libera-tutti". Il tema è come si arriverà e in quali condizioni a quel momento.

La settimana appena trascorsa ha mostrato come non mai lo stallo in cui ci si è infilati. Con l'aggravante che questo non è solo un "mood" politico, ma una paralisi anche di tutte le attività – leggi riforme – che dovrebbero condurci all'incasso delle varie rate del PNRR.

Già tre settimane fa abbiamo scritto di come tutti i partiti scommettano su una sua riscrittura, ma allo stato attuale la realtà ci indica delle scadenze che l'Italia sta per bucare. Dalla delega sul fisco, alla riforma della giustizia, per non parlare dei provvedimenti sulla concorrenza: non c'è un capitolo sul quale ci sia intesa.

Le convulsioni tra Draghi e Conte sulle spese per la difesa sono solo l'ultimo esempio. Il famoso 2% concordato in sede Nato non è mai stato un reale elemento di scontro. Il rispetto di quell'impegno non è mai stato messo sul serio in discussione ma è diventato lo strumento per rivendicare le rispettive posizioni. Il premier per enfatizzare un "atlantismo italiano" che gli permettesse di recuperare un ruolo diplomatico che manca dall'inizio della crisi.

Per il leader del M5S l'occasione per riaccendere i riflettori su se stesso e ridare un po' di colore a un movimento sempre più sbiadito.

Chi non ha gradito probabilmente tutto ciò è stato il Capo dello Stato. Sorpreso per l'ennesima salita del premier al Colle che ha ulteriormente esasperato i toni. Preoccupato dalla capacità di Conte di mantenere sotto controllo la sua forza politica.



Per tutti l'invito a non scherzare col fuoco, con l'appello al Governo a essere coerente senza cedere a provocazioni e l'invito ai grillini a non fare campagna elettorale sulla pelle del Paese e sull'immagine dell'Italia a livello internazionale.

In questo clima ci si avvia ad approvare - mercoledì prossimo - un DEF che non è ancora in grado di misurare con precisione gli effetti della guerra sulla ripresa e sull'inflazione. L'attuale picco al 6,7% è destinato ad alzarsi ulteriormente e non basterà neppure l'eventuale fine della guerra a migliorare il quadro. Se anche il conflitto finisse domani, la stabilizzazione delle forniture energetiche e la sostituzione degli approvvigionamenti alimentari provenienti dall'Ucraina richiederebbero almeno due anni, semplicemente per riportare le lancette al 24 febbraio scorso.

Basterebbe questo per comprendere come Governo, partiti e istinti elettorali dovranno fare i conti con una sofferenza reale del Paese. Ma come e in che termini si proverà a dare risposta è ancora tutto da capire.